

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it



LA DOMENICA

Le sorprese di Dio

Dopo l'esilio a Babilonia il popolo era nella amarezza e nella disperazione più cupa. La speranza di tornare in patria si andava affievolendo sempre più. Ma Dio sorprende il suo popolo e interviene per liberarlo attraverso Ciro, re di Persia che permetterà agli ebrei di tornare in patria. Anche Gesù ci sorprende con la risposta alla domanda tranello dei farisei e degli erodiani. «Rendete a Cesare quello che è di Cesare»: è un invito alla lealtà con lo Stato. Se lo Stato vi offre dei servizi si ha il dovere di contribuire al costo di questi servizi. Che lezione per noi oggi, troppo spesso abili evasori: «Rendete a Dio quel che è di Dio». A Dio appartiene tutto l'uomo, perché il Signore va amato con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Quando Dio occupa il posto che gli compete, tutto viene illuminato; anche i doveri sociali ritrovano la giusta collocazione e dimensione.

don Patrizio Di Pinto

Domenica scorsa intitolato allo storico parroco lo spazio antistante la chiesa di San Valentino a Cisterna di Latina Una piazza per don Livio Fabiani

DI REMIGIO RUSSO

La città di Cisterna di Latina non ha dimenticato don Livio Fabiani, lo storico parroco di San Valentino, nell'omonimo quartiere, scomparso sei anni fa. A lui ora è dedicato il piazzale antistante la chiesa. Una memoria solennizzata domenica scorsa con la cerimonia presenziata dal sindaco Valentino Mantini, dal vescovo di Latina Mariano Crociata che ha poi benedetto la targa, con l'organizzazione puntuale guidata dall'attuale parroco don Paride Bove. «Cisterna compie un atto di riconoscenza verso un uomo che ha lasciato un segno profondo nella storia della nostra città, il cui ricordo è ancora vivo nel cuore di tante persone – ha dichiarato Valentino Mantini –. Questa intitolazione è un omaggio alla sua memoria, ma anche gratitudine per l'impegno umano e sociale». Proseguendo, il sindaco ha rimarcato un tratto caratteristico di don Livio, il quale «ha dimostrato che una parrocchia può essere molto più di un edificio religioso: può diventare un presidio educativo e sociale, un luogo di accoglienza e solidarietà, un riferimento per i giovani e un esempio concreto di legalità. La sua generosità verso i poveri e la sua vicinanza alle persone, anche nei momenti più dolorosi della nostra storia, rappresentano un'eredità preziosa per tutta Cisterna». Nella sua conclusione, Mantini ha rimarcato: «Ora, chi attraverserà questo piazzale potrà incontrare il nome di un uomo che ha scelto di stare accanto agli ultimi e di costruire comunità dove c'erano difficoltà e marginalità. Il nostro auspicio è che questa intitolazione sia anche un messaggio per i più giovani: una città cresce quando sa riconoscere il valore di chi si mette al servizio degli altri. Grazie, don Livio. Cisterna non dimentica». Che la città non ha dimenticato lo ha dimostrato proprio la numerosità dei partecipanti alla cerimonia, ciascuno con un personale ricordo. Da parte sua il vescovo Crociata, riferendosi alle letture del rito di



Il momento della benedizione dopo lo scoprimento della targa

Una vita per la parrocchia e il quartiere

Don Livio Fabiani nacque a Cisterna il 5 giugno 1942 e venne ordinato sacerdote l'11 ottobre del 1969. Nel 1986 gli fu affidata la comunità di San Valentino. Con pazienza e determinazione da una piccola chiesa ricavata sotto un palazzo Ater portò alla moderna chiesa di oggi, diventata un punto di riferimento per il quartiere. Scomparso il 19 novembre 2020, don Livio ha lasciato una comunità profondamente legata alla sua figura. La proposta di intitolazione è nata proprio dai cittadini: nel febbraio 2025 Franca Pantalei si è fatta portavoce di numerosi residenti del quartiere e di altri concittadini, presentando la richiesta al Comune. La commissione toponomastica, presieduta da Quirino Mancini, espresse parere favorevole ed ha avviato l'iter in prefettura per l'intitolazione.

benedizione, ha sottolineato che «il compito missionario e di annuncio della Chiesa ed è stato il compito e la missione di don Livio in tutti gli anni in cui a San Valentino ha svolto il suo servizio, per accompagnare la crescita di questa comunità, portarla alla capacità che ora ha raggiunto di

una comunità che cerca di camminare insieme. Aiutata anche dalle strutture, che egli ha contribuito così tenacemente a realizzare nel corso degli anni». Crociata ha ricordato che «venivo qua sempre con grande piacere e lui aveva piacere di invitarmi ogni anno, specialmente alla festa di San Valentino, ma anche in altre occasioni per vivere insieme alla sua comunità; sentivo il rapporto particolarmente diretto, personale che aveva con tutti, la capacità di comunicazione e di condivisione e di contatto; con semplicità, con grande immediatezza, bonomia e anche attenzione, desiderio di aiutare, di venire incontro agli altri». Il vescovo Crociata guarda al futuro: «Quello che stiamo facendo, cioè l'intitolazione di questo piazzale a don Livio, credo che sia anche un invito a come lavorare nel tempo che abbiamo dinanzi a noi, a lavorare perché davvero la parrocchia diventi sempre più anima della comunità, e nella comunità del quartiere davvero tutti si sentano corresponsabili perché si cresca insieme e si riconosca, nella fede, l'anima di tutto ciò che ha reso possibile arrivare a questo punto e renderà possibile andare avanti ancora più e meglio».

Nel suo intervento, Crociata ha fatto riferimento all'attuale parroco don Paride Bove, che ha accompagnato don Livio negli ultimi anni in parrocchia da vicario, appena ordinato presbitero. Proprio lui ha spiegato che «la comunità non può dimenticare colui che ha generato in Cristo una buona parte degli abitanti del quartiere. D'altronde, don Livio ha battezzato i figli di coloro che aveva battezzato qualche decennio prima. Più di trent'anni di ministero nel quartiere (e non solo nella parrocchia) lo hanno reso un punto di riferimento per tantissime persone. Aveva una profonda conoscenza delle famiglie e delle loro situazioni. Non si è mai tirato indietro nell'aiutare chi era in difficoltà, anche quando il buon senso dei più poteva considerare poco prudente un certo modo di agire». Non manca per don Paride il ricordo personale: «Mi ha indicato chiaramente alcune caratteristiche che non dovrebbero mai mancare a un prete: il distacco da sé stessi, il coraggio di fare spazio agli altri e l'attenzione a non parlare mai male di nessuno. È stato un uomo di grande cultura ma anche profondamente umile. Forse non era un uomo di amministrazione (anche se la sua opera, pure materiale, è sotto gli occhi di tutti), ma sicuramente è stato capace di piangere con chi piangeva e di ridere con chi era nella gioia. Non un uomo perfetto, ma un uomo vero, con i suoi limiti e le sue povertà, e proprio per questo capace di infondere fiducia». La conclusione di don Paride è semplice: «Don Livio è stato un padre e, negli ultimi anni, un nonno: presente e rassicurante. E se la sua morte non ci ha gettati nello sconforto è soltanto perché, come amava ricordare nelle omelie dei funerali, "sì, il Paradiso esiste"».

L'EVENTO

In mostra a Sermoneta le opere dell'artista Venanzio Manciocchi

Una mostra per ricordare un artista del territorio che alla sua sensibilità creativa non ha mai opposto lo stupore davanti al sacro. Ancora in corso, al Museo diocesano d'Arte sacra di Sermoneta, la mostra "Materia e luce del Divino" con i dipinti di Venanzio Manciocchi, nell'ambito della rassegna "Dialoghi contemporanei", a cura di Ferruccio Pantalini e Vincenzo Scozzarella. Questo evento, in realtà, è proposto insieme all'iniziativa "Le mani raccontano l'arte", cioè una serie di visite guidate tattili a cura di Deborah Tramontozzi, consulente tiflogica, esperta di arte e guida museale.

Le visite guidate (gratuite e su prenotazione) mirano alla comprensione delle opere dell'artista, anche attraverso il tatto, senso che le persone vedenti mettono in secondo piano poiché orientate dalla sola vista. La materia dei dipinti del maestro sarà un canale di conoscenza della sua visione, non solo per le persone disabili della vista, ma anche per i normovedenti che vorranno avvicinarsi al mondo dell'arte attraverso altri occhi, diverse prospettive e canali alternativi.

Le visite sono programmate ancora per il 21 e 28 ottobre (dalle 16 alle 17.30) per terminare il 1° novembre successivo (dalle 10.30 alle 12.30). Sarà necessaria la prenotazione o comunicare il proprio interesse e il numero di persone coinvolte alla mail dell'Ufficio beni culturali (beniculturali@diocesi.latina.it).

Nella sua presentazione il vescovo Mariano Crociata ha spiegato: «Tale evento attesta la dinamicità e il rilievo culturale di un'istituzione che, lungi dal corrispondere allo stereotipo svalutativo che la vorrebbe confinata a semplice custode di un'epoca ormai estinta, rivela al contrario una spiccata attitudine a dialogare con la

temporaneità, figurando quale spazio ideale per la fruizione estetica, il confronto e l'approfondimento. Nel caso specifico, viene nuovamente valorizzata la sinergia tra eredità storica e sperimentalismo artistico attuale, in un binomio che, superando il mero interesse storico-critico, sollecita un'indagine sul cammino del tempo e sull'evoluzione dei linguaggi figurativi di fronte agli interrogativi esistenziali e all'operosità dell'uomo». Infatti, come hanno spiegato gli organizzatori «l'arte, quando interroga il sacro, non si limita a decorare uno spazio: apre un varco. E questa la premessa sottesa a "Dialoghi contemporanei", la rassegna di esposizioni temporanee nata per innescare un cortocircuito fecondo tra il patrimonio antico della collezione permanente del Museo diocesano d'arte sacra di Sermoneta e le sensibilità del nostro tempo. In questo scenario di continua risonanza storica e spirituale, la mostra dedicata a Venanzio Manciocchi offre un ritratto intimo e rigoroso dell'artista, recentemente scomparso, focalizzandosi sulla sua produzione degli ultimi venti anni. Un viaggio espressivo che attinge solo in parte alla natura per spingersi, con radicale coerenza, nei territori della materia pura, della geometria e dell'astrazione». Venanzio Manciocchi nacque a Sermoneta il 19 maggio 1947 ed è morto quest'anno a Latina. La sua famiglia è di estrazione cattolica, annoverando tra i parenti un arciprete e un cappellano militare. Nei primi anni sessanta entra in seminario; è proprio durante questa esperienza che intuisce di avere una forte predisposizione per la pittura e per le arti visive. Uscito dal seminario e non potendo iscriversi all'istituto d'arte, consegue il diploma di perito elettrotecnico, continuando tuttavia a coltivare il proprio talento sotto la guida del professor Giovanni Di Lucia, fino a realizzare mostre e rassegne in molte città italiane.



Le opere in mostra

La materia
dei dipinti
del maestro
sarà un canale
di conoscenza
della sua visione,
non solo
per persone
disabili della vista
ma anche
per i normovedenti

LE INIZIATIVE

Pellegrini a Pompei e famiglie in preghiera

Due iniziative che di certo troveranno apprezzamento tra i fedeli pontini, entrambe proposte da uffici pastorali della diocesi pontina. La prima è il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine Maria del Santo Rosario e alla Cappella di san Bartolo Longo a Pompei, organizzata dall'Ufficio per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport. L'appuntamento è per il prossimo 7 novembre, un sabato, con partenza prevista alle 5.30 dalla curia vescovile (via Sezze 16, Latina). Il programma della giornata comprende la visita guidata del Santuario e della Cappella, la celebrazione della Santa Messa e un pranzo, prima del

rientro a Latina. Per partecipare è necessario dare la propria adesione presso la curia (0773-4068200) entro il 30 ottobre, contestualmente al versamento della quota di 55 euro che include anche il pranzo. Parallelamente, l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia ha organizzato un appuntamento di preghiera rivolto alle famiglie e alle comunità parrocchiali della Forania di Sezze. L'Adorazione eucaristica, intitolata "Essere, diventare e rimanere umani: la nascita", si terrà venerdì 30 ottobre, alle 20.30, presso la chiesa parrocchiale di San Carlo da Sezze a Sezze Scalo. Per agevolare la partecipazione dei genitori, durante l'incontro sarà garantito un servizio di baby-sitting dedicato ai bambini più piccoli.



L'assistenza a un minore

I bandi per curatore speciale e tutore per minori stranieri non accompagnati organizzati dalla Lumsa e dal Garante regionale infanzia e adolescenza

Due corsi per formare chi aiuta i minorenni

Una importante possibilità di impegno sociale a favore dei minori. Si tratta di due percorsi formativo per diventare curatori speciali del minore e dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, organizzati dalla Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio e l'Università Lumsa, con l'obiettivo di rafforzare le competenze delle figure chiamate a garantire protezione, assistenza e rappresentanza ai minorenni, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità. Ci sarà tempo fino al 5 dicembre per presentare le domande per essere ammessi a uno dei due corsi. Nel dettaglio il primo bando riguarda il corso di formazione per curatori speciali del minore, del-

la durata complessiva di trenta ore. Il percorso è rivolto a un massimo di cinquanta candidati e prenderà il via il 15 gennaio 2027. Il secondo bando è dedicato al corso di formazione per tutori volontari di minori stranieri non accompagnati, anch'esso della durata complessiva di trenta ore, con un massimo di cinquanta partecipanti. L'avvio delle attività formative è previsto per l'11 gennaio 2027. I due percorsi rispondono a esigenze differenti ma complementari: il curatore speciale è chiamato a rappresentare e tutelare gli interessi del minore nei casi previsti dalla legge, mentre il tutore volontario assume la responsabilità di rappresentare legalmente il minore straniero non accompa-

gnato e di promuoverne il benessere, i diritti e l'integrazione. Gli interessati sono invitati a consultare i rispettivi avvisi sul sito ufficiale dell'Università Lumsa, dove sono disponibili le informazioni sui requisiti richiesti e le istruzioni per inoltrare correttamente la candidatura. «La tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza richiede professionalità preparate, sensibilità e un forte senso di responsabilità – ha dichiarato Monica Sansoni, garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio –. Con l'apertura di questi due bandi vogliamo offrire un'opportunità concreta a chi desidera acquisire competenze specifiche e mettere le proprie capacità al servizio dei minori. Investire nella formazio-

ne significa rafforzare la rete di protezione e promuovere una cultura dell'ascolto, della responsabilità e della piena tutela dei diritti di ogni bambino e adolescente». Sempre la Sansoni invita tutti coloro che possiedono i requisiti previsti e sono interessati a contribuire alla protezione dei minorenni a informarsi sulle opportunità offerte dai due percorsi, sottolineando l'importanza di una partecipazione consapevole e qualificata. Attenzione ai requisiti: i curatori dovranno essere avvocati o psicologi regolarmente iscritti ai rispettivi ordini professionali. Attraverso il corso saranno approfondite le competenze giuridiche, psicologiche e relazionali connes-

se alle funzioni del curatore speciale del minore, con particolare riguardo alla tutela e alla rappresentanza del minore nei vari procedimenti. Invece, per i tutori basterà solo aver conseguito il diploma di scuola superiore e dimostrare di aver pregresse esperienze nel settore sociale. Il tutore è chiamato a operare nell'interesse della persona di minore età, nel rispetto del suo diritto a essere ascoltata, informata e accompagnata nel proprio percorso di crescita, protezione e integrazione. Il tutore volontario deve garantire disponibilità di tempo, equilibrio, responsabilità e adeguate capacità relazionali e organizzative per l'effettivo e corretto svolgimento della funzione.